

# Il teatro central di Cartagena, nuova trasformazione

Stefano Coglot

Stefano Coglot

Architetto per la Università degli Studi di Trieste

**Centro de Investigación:**

Università degli studi di Trieste

stefano.coglot@libero.it

## RESUMEN

El proyecto de tesis es el proyecto final del curso de estudio, donde se ponen de manifiesto todos los conocimientos adquiridos. Mi proyecto, consiste en la rehabilitación del antiguo cine central en el Nuevo Teatro Central de Cartagena en la Plaza de la Merced. Surgió en año 2011, después de la experiencia Erasmus realizada en la Universidad Politécnica de Cartagena durante el curso académico 2009/10. Las razones que me llevaron a esta decisión fueron el deseo de volver a trabajar en la ciudad, en su territorio y, sobre todo, el deseo de crear un proyecto para la ciudad, dejando una huella en Cartagena.

*Palabras clave: Proyecto, Cartagena, rehabilitación, teatro, ciudad.*

## ABSTRACT

The thesis project is the final project of the course of study, which will reveal all the knowledge acquired. My project involves the rehabilitation of the old central film at the New Theatre in Cartagena Central Plaza de la Merced. It emerged in 2011, after Erasmus experience carried out in the Polytechnic University of Cartagena during the 2009/10 academic year. The reasons that led me to this decision was the desire to work in the city, in its territory and, above all, the desire to create a project for the city, leaving a trail in Cartagena.

*Keyword: Project, Cartagena, rehabilitation theater town.*

Il progetto di tesi è il progetto conclusivo del ciclo di studi, nel quale emergono tutte le conoscenze acquisite e convogliano le esperienze svolte. Il mio progetto è nato nel 2011 dopo l'esperienza Erasmus intrapresa all'Università Politecnica di Cartagena durante l'anno accademico 2009/10.

I motivi che mi hanno spinto a questa scelta sono stati la voglia di lavorare nuovamente sulla città, sul suo territorio, e specialmente la volontà di creare un progetto per la città, di lasciare un proposito utile a Cartagena. La scelta del progetto è avvenuta grazie al professore di progettazione José Laborda Yneva e alla sua preziosa disponibilità e volontà di intraprendere un progetto di tesi.

[NI] Tesi in Laboratorio di Progettazione Architettonica, secondo anno del Corso di Laurea Specialistica in Architettura, Università degli Studi di Trieste, 2012. Relatori: Gianfranco Guaragna e José Laborda.



FIGURA 1. IMAGEN EXTERIOR DEL PROYECTO.

L'idea è stata elaborata partendo da un tema d'esame: la riqualificazione di Plaza de la Merced, nel borgo storico della città. Le conoscenze personali del quartiere, con le sue peculiarità e le sue problematiche, sono state uno stimolo in più per il lavoro e mi hanno guidato all'obiettivo stesso: la riqualificazione dell'antico Cine Central, situato in Plaza de la Merced. L'edificio è di grande pregio architettonico ma in stato d'abbandono da più di 10 anni.

In questo arco temporale molti cittadini si sono battuti per preservarlo e solo nel 2012 è stato ottenuto un riconoscimento importante: tutto l'edificio è stato dichiarato «bene di interesse culturale», e tutelato dalla legge. Nell'attesa di vedere un nuovi sviluppi il progetto di tesi ipotizza una sua rinascita e una nuova trasformazione in teatro. Un ringraziamento speciale per l'interesse e l'aiuto va al professore Diego Ros McDonnell.

## Gli spazi del cinema.

*«Una città senza occhi è una città cieca, è come un volto senza occhi» [1]*

Questa è l'immagine data da Giuseppe Tornatore, uno dei registi italiani più importanti e conosciuti nel panorama mondiale, riguardo a quello che sta accadendo nei grandi centri urbani ma anche nelle città della provincia italiani e non.

Il processo di marginalizzazione del cinema, con la nascita in periferia delle grandi multisala e la conseguente morte per consunzione delle monosale nelle zone centrali delle città, è uno degli eventi che ci appaiono ineluttabili e incontrovertibili. Si potrebbe paragonarlo quasi a un vero e proprio crimine culturale, che priva i centri storici di quegli spazi per l'espres-

[1] Frase di G. Tornatore, articolo «Addio vecchio cinema Paradiso, le città cancellano le sale storiche», F. Montini e C. Moretti, La Repubblica, 10.10.2008.



FIGURA 2. IMAGEN DEL PROYECTO.

sione artistica. A sparire sono spesso luoghi storici e carichi di memoria, luoghi che hanno segnato un'epoca e che hanno portato quel carattere moderno in molti centri abitati. Dal 2003, in Italia hanno chiuso più di 500 cinema di tipo tradizionale, e a pagare di più sono state soprattutto le sale nelle principali città. In Spagna è accaduto lo stesso, e solo nella città di Madrid hanno chiuso più di 40 cinema.

Una triste tendenza che manifesta un nuovo approccio al cinema, un utilizzo massivo delle grandi multiplex [2] soprattutto da parte dei più giovani. In questi luoghi spesso fuori città o in periferia, trovare parcheggio è facile, l'offerta dei film è differenziata, con orari flessibili e titoli commerciali che privilegiano l'azione e la spettacolarizzazione, inoltre la presenza di spazi per la ristorazione completano un «pacchetto» provvisto di tutti i requisiti.

Tuttavia il mondo del cinema comprende anche un pubblico più raffinato, che non ama i luoghi affollati, che predilige l'opera di registi impegnati e pellicole che privilegiano l'intreccio narrativo rispetto agli effetti speciali. Un pubblico tradizionale che concepisce l'andare al cinema come un modo di vivere la città e la comunità di appartenenza.

Questo tipo di pubblico è stato ultimamente penalizzato dalle scelte di molti esercenti che, spinti dalla generalizzata crisi del settore, hanno gradualmente ridotto (quando non interrotto) l'attività delle sale dei centri storici riconvertendole in spazi commerciali oppure cedendole alle imprese immobiliari, golosamente alla ricerca di spazi edificabili di pregio nel cuore delle città.

Nel peggiore dei casi assistiamo all'abbandono di questi manufatti, che oltre a evidenziare un degrado culturale comportano pure un degrado urbano, che compromette la qualità della vita. Proprio questi edifici, lasciati incustoditi e soggetti ad atti vandalici, accelerano i processi di decadimen-

[2] Multiplex o multisala, edificio in cui sono allestite più sale cinematografiche.

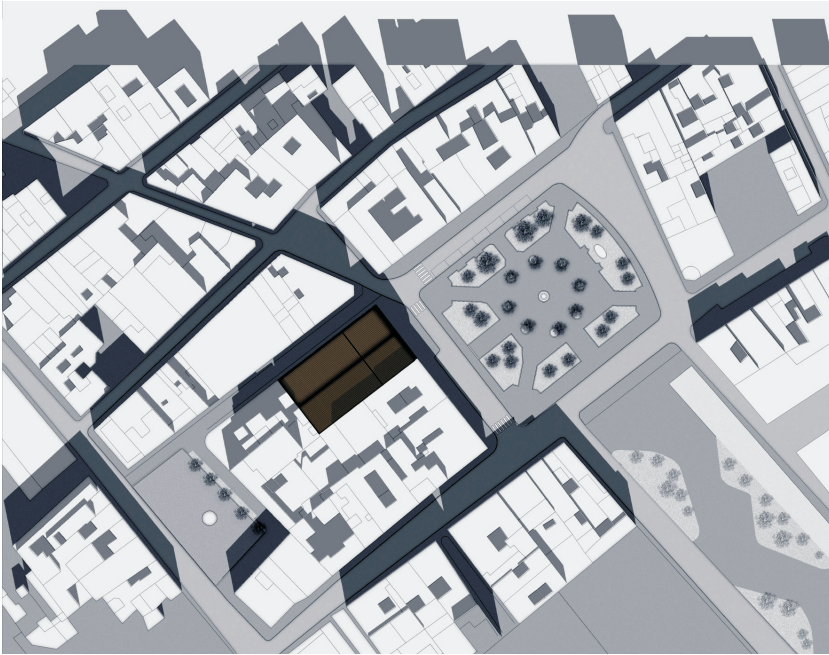


FIGURA 3. PLANO DE SITUACIÓN.

to. L'interesse nascente è quello di evitare di costruire in maniera quasi irrazionale i nuovi multiplex e trovare soluzioni per non abbandonare edifici che hanno fatto parte della storia della città, che sono stati elementi d'orgoglio. Soluzioni per non chiudere quei pochi cinema rimasti nei centri urbani sono state trovate da associazioni e cittadini, però allo stesso modo devono mettersi in moto metodologie per ripristinare le vecchie sale cinematografiche senza lasciarle in abbandono. L'obiettivo è studiare soluzioni per riattivare quelle dinamiche socioculturali che portino nuova vita nei centri storici.

### **Riqualificazione del Cine Central di Cartagena.**

La tendenza della chiusura delle piccole sale cinematografiche nei centri storici non ha risparmiato la chiusura del Cine Central di Cartagena nel 2000. Questo cinema, aperto nel 1927, oggi appare abbandonato e lasciato all'incuria, gli unici elementi contemporanei che spiccano sulle pareti sono le recenti tamponature delle porte assieme a graffiti e varie scritte che deturpano le superfici. La struttura, nonostante il suo degrado, possiede sempre un evidente valore storico e culturale avendo rappresentato un momento della storia della città e della sua identità.

Il Cine Central è stato un simbolo per tutti i cittadini di Cartagena, un edificio che ha segnato il secolo passato e di cui ci si è quasi dimenticati lasciandolo in rovina. Questi motivi sono stati alla base del progetto di tesi, che ha visto come obiettivo la riqualificazione di questo edificio ed il suo riutilizzo. L'intenzione progettuale è stata quella di far riacquistare l'importanza di un tempo alla struttura, trovando una nuova funzionalità che rivi-



FIGURA 4. LA PLAZA DE LA MERCED AL COMIENZO DEL SIGLO XX.

talizzasse l'intera area del quartiere. L'idea di progetto è stata quella di creare un teatro, un piccolo spazio per esibizioni o proiezioni, che legasse le esigenze del quartiere a quelle della città.

La presenza di pochi teatri all'interno della città è stata una opportunità per il progetto, che ha permesso sul piano funzionale una continuità delle arti visive (da cinema a teatro).

Nel centro città vi è un'unica struttura che accoglie spettacoli teatrali il Nuovo Teatro Circo, costruito nel 1970, mentre all'interno di centri commerciali sorti recentemente nelle zone periferiche sono sorti due grandi multisala.

La volontà di mantenere una funzionalità adatta a spettacoli ha permesso inoltre di preservare quasi completamente la struttura interna, consentendo di restaurare tutte le superfici interne, quali pareti e soffitti, ricche di decori ancora in buono stato.

È stata considerata di rilevante importanza anche la posizione del Cine Central, trovandosi in un quartiere con diverse problematiche sociali e in prossimità di diversi edifici molto noti. L'edificio si affaccia su Plaza de la Merced e fronteggia sia l'edificio della Caritas (spazio di ritrovo per molti bambini del quartiere) sia del Museo d'Arte Moderna (MURAM). La vicinanza al Rettorato dell'Università Politecnica di Cartagena, in Piazza I. Valverde, e al Campus della Muralla sempre dell'UPCT, fanno sì che l'edificio si trovi in una posizione chiave.

La possibilità di legare questi edifici e queste funzioni, creando delle attività connesse per i vari fruitori, è stato un elemento chiave del progetto che affinché generi dinamicità e vitalità all'intera area. Un pensiero costante come una linea guida, che mi ha accompagnato durante la tesi è quello di Luis Fernandez Galiano, «la città non sono gli edifici, è la gente» [3]; un'idea quasi banale ma indiscutibile, perché solo gli spazi urbani che si pongono al servizio della vita sociale sono quelli di maggior successo ed efficacia. Il progetto di ripristino del Cine Central pone come obiettivo il miglioramento dei servizi per il cittadino, affinché ci sia uno spazio dove, sia i bambini dell'oratorio della Caritas, sia studenti che altre persone, possano esprimersi ed essere loro i protagonisti.

### Inquadramento.

Il Cine Central si trova nel quartiere di San Diego, una zona del centro storico della città. L'edificio si affaccia sulla Plaza de la Merced, una delle aree verdi della città, delimitata da Calle del Duque, asse viario che porta alla stazione dei treni e degli autobus. L'edificio si trova in posizione defilata e fa d'angolo tra la piazza e Calle Don Roque, una via molto stretta che collega Plaza de la Merced con Plaza del Risueño. Il quartiere attualmente è soggetto a numerosi lavori di riqualificazione, che hanno visto la demolizione e

[3] Luis Fernandez-Galiano, «Escenarios urbanos», *Arquitectura Viva* 135.

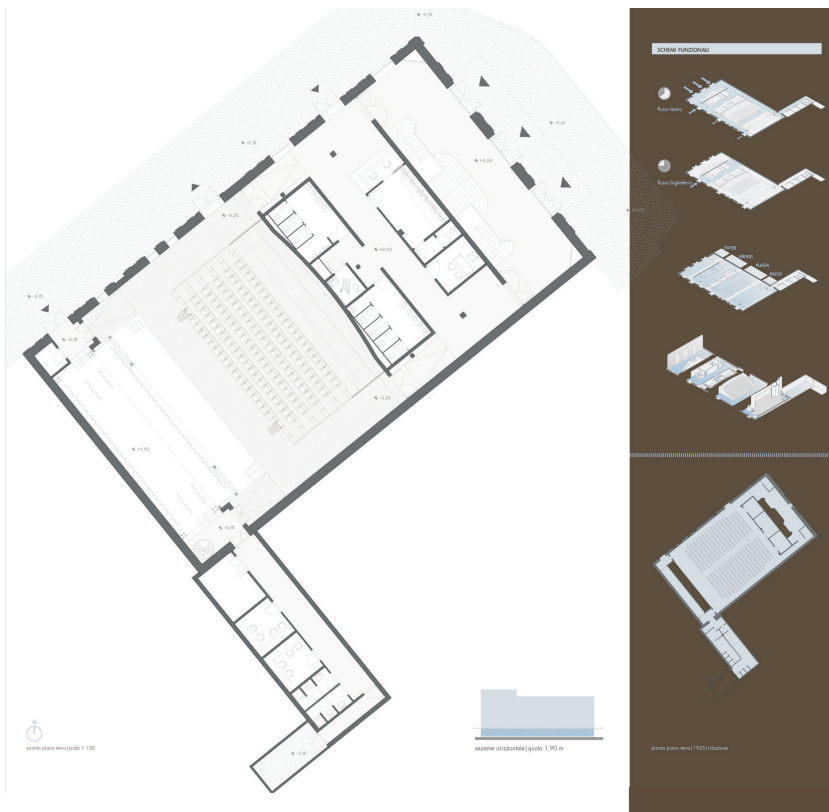


FIGURA 5. PLANTA BAJA.

ricostruzione di vari isolati. Si è creato inoltre da pochi anni una fascia di verde pubblico che ha messo in contatto Plaza de la Mercede con Plaza del Hospital, dove ha sede il Campus de la Muralla dell'Università Politecnica di Cartagena.

In prossimità di Plaza de la Mercede hanno sede numerosi musei oltre il Muram, quali il Museo de la Muralla, in Museo de la Guerra Civil, il Museo Histórico Militar, la Casa de la Fortuna, un aspetto importante che accresce il valore dell'area.

L'origine del quartiere si appresta all'inizio del 1600 quando per le forti richieste di costruzione, si decise di urbanizzare l'area garantendo che l'ampliamento presentasse una nuova piazza pubblica. Nel 1632 venne creato un primo grande spiazzo delimitato dalla via che conduceva al Convento di San Diego, da cui prende il nome tutto il sobborgo, e al centro venne posta una fonte. Nel 1708 venne fondato il Convento de Nuestra Senora de la Merced, da cui il soprannome di Plaza de la Merced.

La piazza durante gli anni assunse diversi nomi, in base al momento storico, alla guida politica e ai movimenti rivoluzionari spagnoli. Prese il nome di Plaza de la Constitución nel 1812, quando venne proclamata per la prima volta la Costituzione spagnola; sotto il regime monarchico prese il nome di Plaza Real e poi di Plaza de Isabel Segunda. Con il governo repubblicano venne denominata Plaza de la Repubblica Federal per poi ritornare ad essere Plaza de la Merced.



FIGURA 6. EL CONVENTO Y PLAZA DE LA MERCED EN UNA IMAGEN DEL SIGLO XIX.

Il primo intervento di riqualificazione della piazza avvenne solo nel 1878, quando venne trasformata in un giardino cittadino con annesso specchio d'acqua al centro per ricordare la fonte presente nelle origini.

Dal 1896 in poi si susseguirono diversi lavori fino a che la piazza ha preso la forma attuale, con uno spazio circolare al centro e grandi aiuole poste intorno.

La Calle de Don Roque collega la Plaza de Risueño a Plaza de la Merced e si formò con la costruzione del Convento de Nuestra Señora de la Merced. Prese il nome da un cittadino illustre, il medico di marina Roque Vidal, conosciuto da tutta la città per il disinteresse con cui curava tutti gli ammalati, anche i più poveri. Fu inoltre promotore del risanamento di molte zone malariche della città.

La Calle de Luis Angosto, la attuale Calle del Duque, è una delle vie più importanti della città e anticamente partiva dalla Porta di San Gines, da dove iniziò l'ampliamento urbanistico del XVII secolo. Alla fine del 1600 il Duca di Najera scelse di collocare le sue officine e le sue stalle in questa via, per questo verrà poi soprannominata Calle de las Cocheras del Duque o Calle del Duque de Najera. Le scuderie vennero poi cedute allo stato, parte dell'immobile divenne caserma dei carabinieri.

### **Edificio/Storia. Il mercato.**

Il fabbricato originario è risalente all'anno 1880 progettato da parte dell'architetto spagnolo Carlos Mancha (1827-1887), era conosciuto come il Mercado de la Merced poiché la sua prima destinazione d'uso fu quella di mercato cittadino. Venne costruito sul sito dell'antico Convento de la Merced, di cui oggi non compare più alcuna traccia, su commissione della famiglia Spottorno, famiglia dell'alta borghesia liberale della città.

L'esterno del mercato è rimasto quasi inalterato nel tempo e la costruzione originale in laterizio è attualmente visibile in parte delle due facciate, specialmente lungo Calle don Roque, poiché il fronte principale è stato maggiormente modificato con gli anni.

Cartagena, fino al 1880 non possedeva un edificio per il mercato perché veniva svolto per lo più nelle strade, o in piccoli chioschi, in special modo presso Plaza de Los Carros, una piazza dov'erano soliti ritrovarsi i contadini.

L'edificio a pianta rettangolare, come quella attuale, contribuì al progresso della città assicurando ai commercianti un ampio spazio coperto che permetteva loro di disporsi con i propri banchi lungo le pareti perimetrali e al centro dell'edificio, creando un percorso circolare al proprio interno. Il progetto originale, sempre risalente al 1880, prevedeva un edificio dall'aria classica, più simile ad un chiesa che ad un edificio industriale, con le facciate studiate in maniera molto diversa. Il tetto era diviso in 4 falde, due

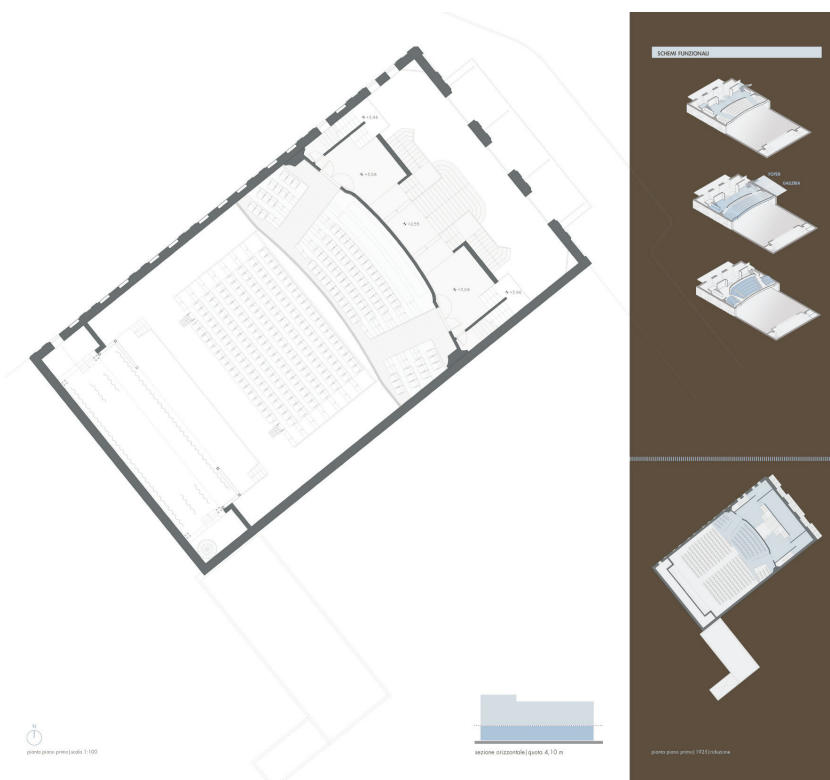


FIGURA 7. PLANTA PRIMERA.

centrali leggermente inclinate e due laterali piane, la porta centrale era adornata con doppie colonne su cui poggiava un fregio che disegnava una finestra ad occhio di bue.

L'edificio realizzato superò di molto il progetto originale; presentava un aspetto molto più industriale ed era dotato di molte aperture che garantivano una miglior ventilazione. L'esterno fu rivestito di mattoni, con decorazioni molto semplici e lineari, di impostazione quasi razionale, definite dallo storico e scrittore F.J. Perez Roja «uno dei più significativi esempi d'architettura del laterizio di Cartagena» [4].

La facciata principale presentava tre grandi accessi, evidenziati da doppie lesene che si prolungavano fino alla cornice. Nella seconda pianta vi erano finestre ad arco ribassato che, a coppie, si aprivano superiormente agli ingressi, sempre racchiuse tra le lesene.

La parte superiore della cornice seguiva la partitura della facciata, creando un effetto a gradoni che salivano coprendo alla vista le falde del tetto.

Il muro laterale lungo Calle Don Roque era dotato di un gran numero di finestre ad arco ribassato, che si dispongono su 3 livelli: i livelli più bassi avevano aperture limitate mentre il livello più alto disegnava finestre a doppia altezza. L'utilizzo della pianta superiore è rimasto sconosciuto, l'ipotesi più veritiera era l'utilizzo come magazzino per i commercianti o come uffici. L'opera si può identificare come uno degli ultimi edifici di Carlos Mancha, che collaborò con gli Spottorno già nel 1870, quando incominciò la costru-

[4] Francisco Javier Perez Rojas, «Cartagena 1874-1932 (Trasformacion urbana y arquitectura)» Editora Regional de Murcia, 1986.



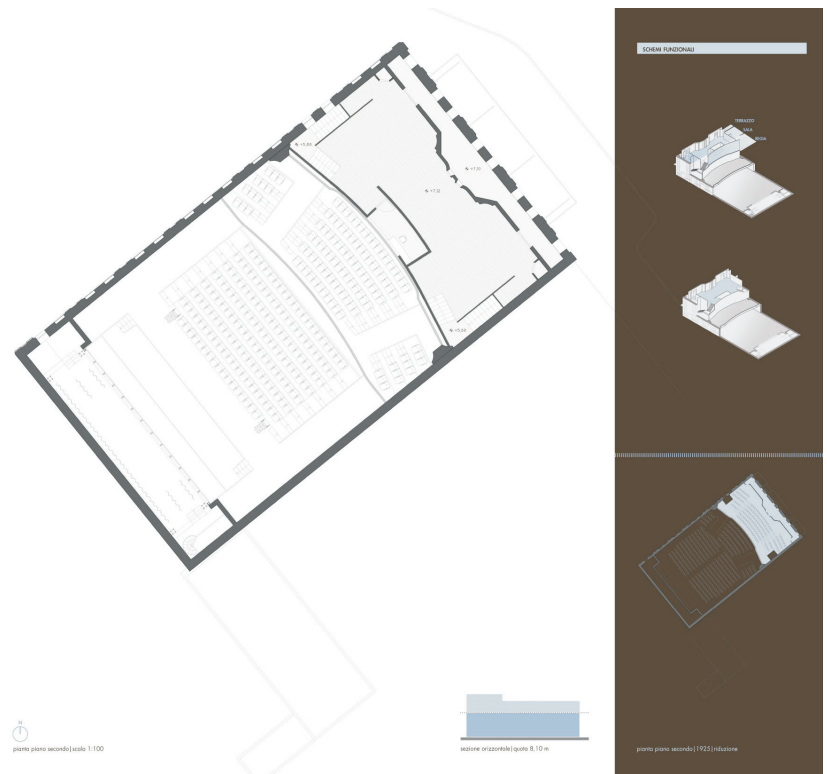


FIGURA 8. PLANTA SEGUNDA.

zione della casa-palazzo della famiglia in Calle del Cañón. Mancha è riconosciuto come l'introduttore dell'eclettismo del XIX secolo a Cartagena, oltre a essere il primo architetto della città formatosi alla Escuela de Arquitectura de Madrid dove ottenne il titolo nel 1854. Lavorò principalmente per la municipalità oltre ad avere ruoli accademici in diverse istituzioni.

Egli costruì molto specialmente per la bassa e media borghesia senza aver mai la possibilità di costruire grandi opere. Gli unici edifici di gran pregio furono la Casa Pedreño (1872), attuale sede della Cajamurcia situato a Puertas de Murcia, Edificio Moreno (1877), sede dell'associazione Cartaginenses y Romanos presso Calle Caridad, Casa Aznar (1880), situato in Calle Canasta, e Casa Conesa (1886) nella Calle Santa Florentina, tutti situati a Cartagena. L'unico edificio costruito fuori città è Torre Llagostea situata a Huertos de Las Bolas, Los Dolores, che mette insieme tutte le caratteristiche di una casa coloniale.

### Il cinema.

Nel 1916 l'edificio venne inaugurato come «sala da cinema» sempre mantenendo l'uso di mercato per la mattina: a mezzogiorno il mercato chiudeva, veniva fatta pulizia, i banchi dei prodotti venivano richiusi e posti lateralmente, al centro venivano poste le sedie e sulla parete di fondo venivano proiettate le prime pellicole. Questa sua peculiarità fece sì che il Mercado de

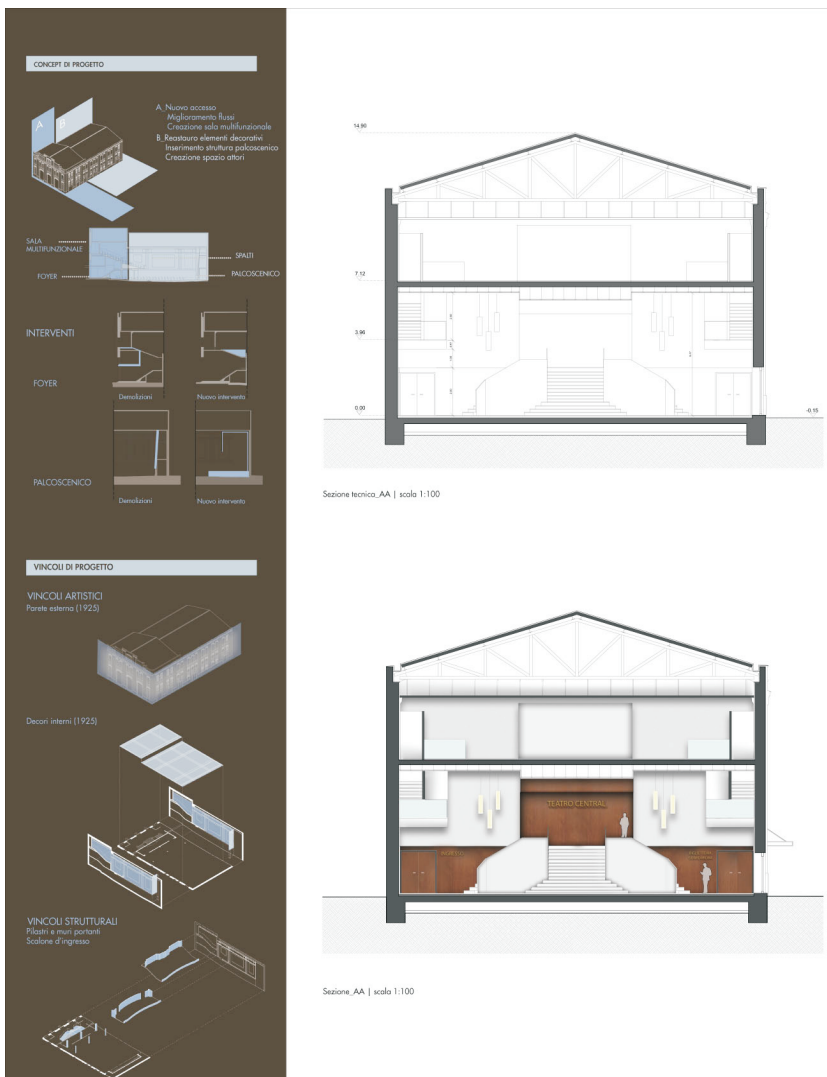


FIGURA 9. SECCIONES TRANSVERSALES.

la Merced fu il primo edificio destinato a cinema della regione. La duplice funzione durò per vari anni, fino al 1925, anno in cui il proprietario García Vaso lo convertì esclusivamente a sala cinematografica. L'incarico di trasformazione fu affidato all'architetto Lorenzo Ros Costa che, assieme all'ausilio dell'artigiano Augustin Sánchez, realizzò una encomiata riforma dell'edificio.

Il nuovo Cinematògrafo Sport o Gran Salon Sport venne inaugurato nel 1927, dopo due anni di lavori, e l'opera ebbe un grande risalto in tutta la Regione di Murcia. L'opera di riforma si concentrò esclusivamente sulla progettazione interna dell'edificio, sia per motivi economici sia per mantenere l'eleganza e l'ordine delle facciate in laterizio. L'architetto Ros aggiunse una nuova struttura portante utilizzando le tecnologie dell'epoca come l'introduzione del cemento armato, un elemento che lo distaccò da altri edifici. Venne preferito questo materiale alle travi di legno per garantire una maggior leggerezza alla struttura e un utilizzo di luci molto più ampie.

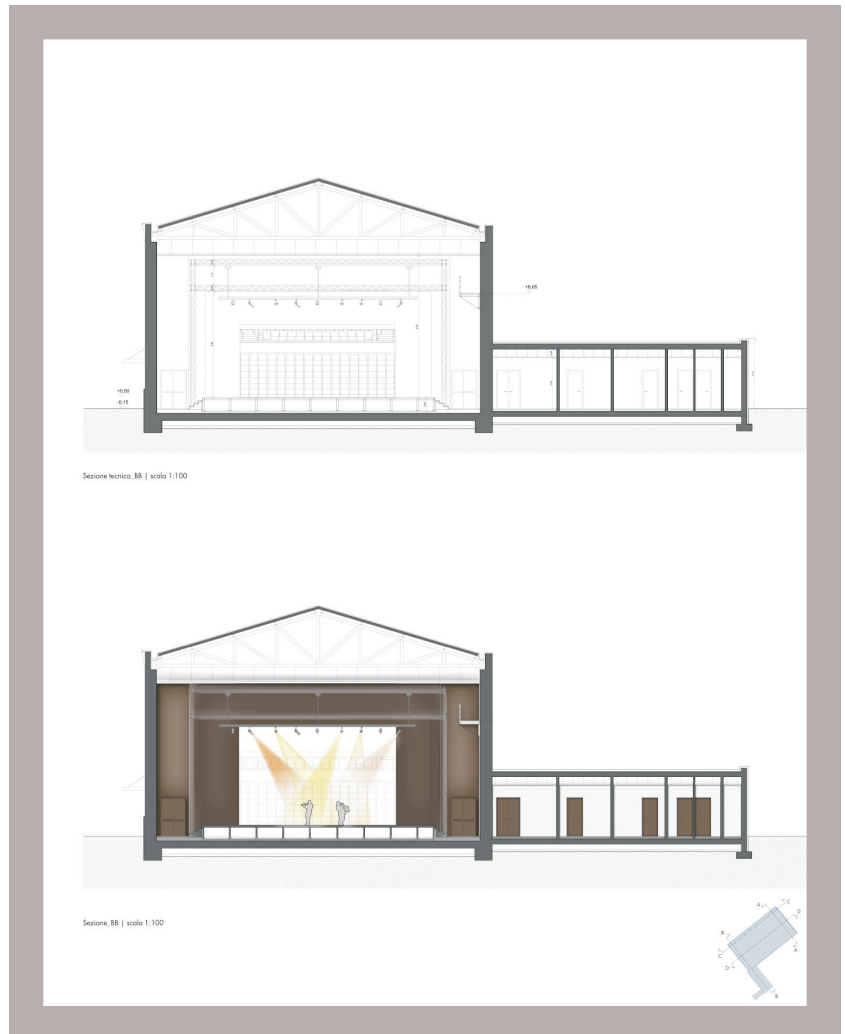


FIGURA 10. SECCIONES TRANSVERSALES.

Il progetto preliminare prevedeva l'ingresso principale da Plaza de la Merced, tramite i tre accessi esistenti, che si immetteva su un atrio. Da questo si diramavano tre rampe di scale che si collegavano alla galleria superiore, mentre due accessi laterali portavano gli spettatori alla platea.

Lungo Calle Don Roque erano presenti altri tre accessi per il personale o di sicurezza, si prevedeva inoltre un accesso posteriore da Plaza del Resueño, tramite un lungo corridoio che si apriva da sotto lo schermo, che però non fu realizzato.

La sala principale aveva una notevole dimensione, mantenutasi intatta fino ad oggi, con 18,20 metri di larghezza, 36 metri di lunghezza e 10,50 metri d'altezza, dentro la quale gli elementi strutturali si distribuivano su 3 ordini: la platea, con una lieve pendenza verso il palco, la prima galleria e la seconda galleria collegate da scale interne. La prima galleria aveva due ali che si avvicinavano al palco, sorrette da colonnine bianche, e due fasce laterali più piccole di tribune poste ad un'altezza intermedia. La seconda galleria, la più alta, era delimitata dalla sala proiezione, posta in prossimità

della facciata. La sala principale fu sfarzosamente abbellita da varie decorazioni interne da parte di A. Sánchez, di ispirazione barocca ma con influenza modernista; queste adornavano i soffitti, dai quali emergevano quattro grandi lampadari, le pareti laterali e prevalentemente il fronte dove vi era lo schermo, di dimensioni modeste.

Una caratteristica della struttura era la presenza di una piccola fossa posta sotto lo schermo, utilizzata dall'orchestra che era solita accompagnare la proiezione delle prime pellicole. Solo dal gennaio del 1931 il cinema venne dotato di impianto audio della BTH che nello stesso periodo venne installato nel Palazzo della Stampa di Madrid, che causò il disuso della fossa d'orchestra. Il clamore e la fama derivanti dall'inaugurazione del Gran Salon Sport sono evidenti negli articoli della stampa dell'epoca. In un articolo preso da un peirodico locale del 1927 si può leggere:

«La sala enorme, con spazio per più di un migliaio di persone, è una magnificenza d'arte; i tre piani che lo compongono, decorati con la severa eleganza dello stile Impero, si distinguono in maniera straordinaria nei molteplici dettagli artistici che li risaltano; affascinanti decorazioni parietali, nobili riquadri ornati come da tappezzeria rosso scuro (carta da parati che sembra seta damascata), regali colonne che sostengono con la loro snellezza le eleganti gallerie sono esempio di buon gusto artistico; una sontuosa esposizione di lampadari, degni di prendere posto in il palazzo di un nababbo, pareti splendide che imitano le superfici di marmo verde; una pensilina dalla forma di conchiglia nasconde l'orchestra; comodi ed eleganti posti a sedere, con ampio spazio per muoversi tra di loro, tutto rende questa sala cinematografica una delle più belle che abbiamo visto, in essa il sontuoso lusso, l'eleganza raffinata, l'arte, si fondono insieme per amplificare l'effetto di magnificenza senza sminuirsi l'una con l'altra.

Quando nella notte di festa si vede la magnifica sala riempita con le persone della società cartaghenera o se vi fosse un gala celebrato con un sontuoso ballo, sarebbe la cornice appropriata per tanta eleganza e sarebbe lo spazio più appropriato per gli eventi di maggior rilievo.

E questa è la sala, una meraviglia di lusso presente in tutte le piccole parti. La hall, una ricchezza di intagli e di decorazioni parietali, l'ampia scalinata di marmo, gli alti piedistalli di marmo grigio mostrano tutta la seducente abilità posta per gli accessori; i bagni per le signore completi di tutte le raffinatezze, quelli per gli uomini, con tutti i confort necessari; la sala d'aspetto: vi è un'attenzione fino ai dettagli più insignificanti, in modo tale che senza discordanze, si potrà ribadire che Cartagena possiede uno dei più ricchi ed eleganti cinema di Spagna. Opere come questa onorano una città e la sua popolazione e innalzano il valore dell'artista che l'ha progettata e l'ha realizzata».

Il successo dell'edificio diede molta notorietà all'architetto Ros, che pochi anni dopo ottenne l'incarico di un nuovo cinema a Melilla. Egli realizzò nel 1932 il Cine Monumental, struttura andata distrutta ma ricordata

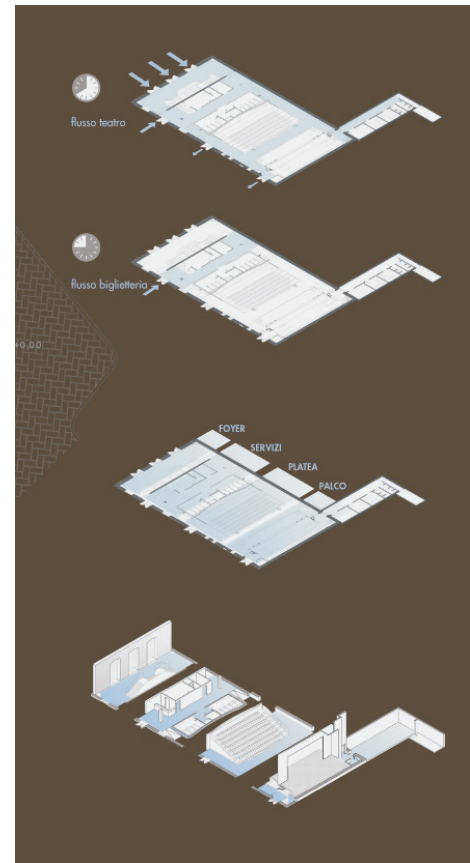


FIGURA 11. ESQUEMAS FUNCIONALES DE LA TRANSFORMACIÓN DEL TEATRO.

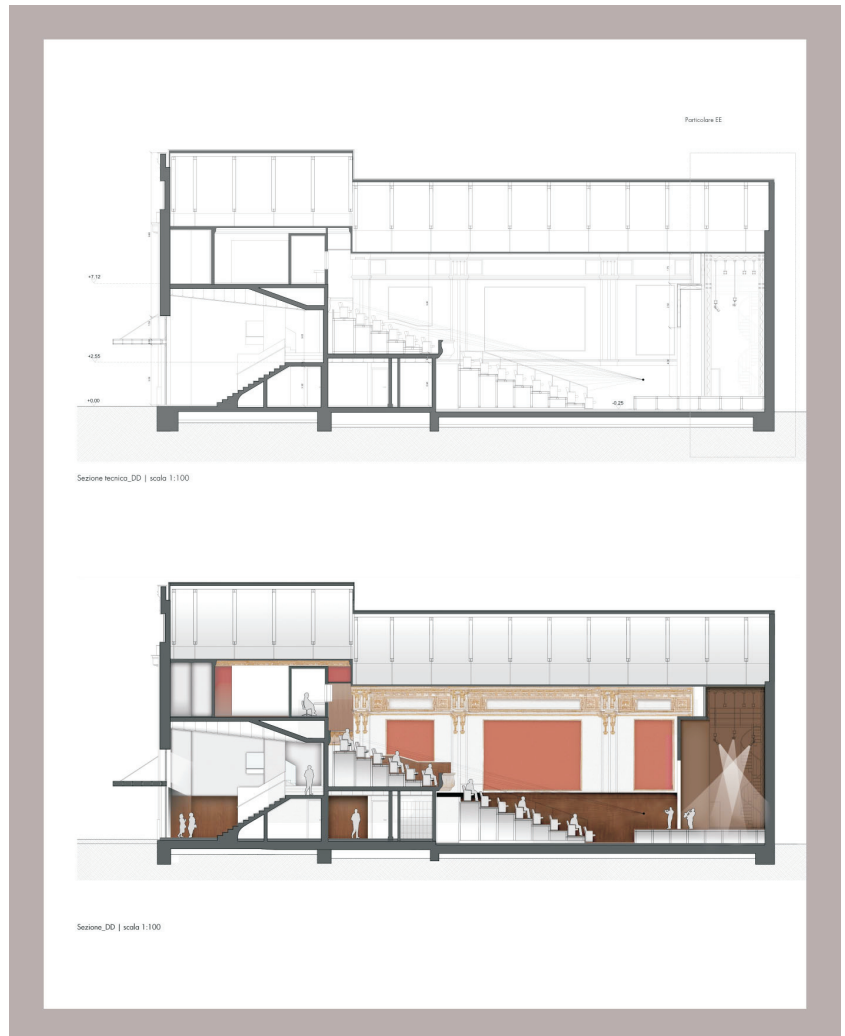


FIGURA 12. SECCIONES TRANSVERSALES.

ancora oggi come un notevole esempio di Deco spagnolo. La struttura del cinema di Melilla prendeva come riferimento quella di Cartagena, ampliando le volumetrie e le dimensioni e avendo una struttura portante in acciaio. Nel 1935 il cinema venne acquisito dalla famiglia Martinez, che ne fu proprietaria fino al 2000 e intraprese diversi lavori di riforma della struttura.

Dopo la Guerra Civile il cinema cambiò nome e divenne Cine Central, sempre rimanendo una delle sale più conosciute e frequentate della città. Dagli anni Quaranta in poi il cinema ebbe un ampliamento tramite l'acquisizione del piano terra dell'edificio attiguo. Venne creato un nuovo accesso da Plaza del Resueno, e si aggiunsero spazi quali una sala d'attesa, un bar e un corridoio che comunicavano direttamente con la platea.

La documentazione inerente a tali lavori non è stata reperibile e solo grazie a documenti trovati nel archivio municipale datati 1961, nei quali veniva approvata la creazione di un sistema di condizionamento, si è potuto verificare tale cambiamento. Si sono constatate inoltre varie modifiche interne della sala: non erano più presenti le ali della prima galleria e i due

piccoli spalti annessi, la fossa per l'orchestra era stata rimossa e la parete, dove veniva proiettata la pellicola, era occupata interamente dallo schermo, essendo stata spogliata dalle ricche decorazioni.

Documentazione successiva al 1961 non è stata reperita, ma grazie a delle foto degli anni '80-'90 si sono potute ipotizzare le modifiche attuate. Foto dell'interno della sala hanno messo in evidenza la presenza di un accesso diretto tra atrio e platea: un accesso in posizione centrale alla sala eseguito solo dopo la demolizione dello scalone principale dell'atrio che portava alla prima galleria.

La facciata esterna su Plaza de la Merced fu rimodernata, ipoteticamente nello stesso periodo, con l'aggiunta di strutture per insegne e delle maglie reticolari che ricoprivano l'intera superficie fino alla copertura.

Le modifiche della facciata sono evidenti ancora oggi, anche se il degrado e anni di abbandono hanno compromesso l'originalità del prospetto e hanno portato a un notevole degrado in tutta la struttura. L'edificio dal marzo 2012 ha assunto un grado di protezione maggiore da grado 3 (ambientale) a grado 1 (integrale) con l'intento di tutelare non solo le pareti esterne del fabbricato ma anche il suo interno.

Con questa maggiore salvaguardia e con la speranza che venga acquisito da un ente che lo valorizzi, ci si augura che tornerà ad avere il ruolo importante per la città.

## Il progetto.

Il progetto di tesi si è posto come obiettivo quello di creare un edificio che potesse dialogare con gli spazi aperti e che mettesse in moto nuovi flussi con gli edifici attinenti dando nuova vitalità a Plaza de la Merced e all'intero quartiere.

Il lavoro si è concentrato sulla nuova funzionalità dell'edificio, che mira ad essere non solo un piccolo teatro con 250 posti, ma anche uno spazio multifunzionale adatto a diverse esigenze. Avendo lavorato come volontario al centro Caritas mi sono reso conto della scarsità di spazi dove i bambini potessero fare i loro spettacoli, ma allo stesso tempo pareva utile uno spazio adatto a laboratori teatrali e conferenze, anche per gli studenti universitari del UPCT.

La progettazione si è concentrata su due aspetti: la relazione interno-esterno e la redistribuzione degli spazi interni. La relazione tra l'edificio e piazza è stato il punto di partenza della prima parte del progetto: si è voluto dare una maggior continuità dello spazio pedonale tra di essi, apportando piccole modifiche alla piazza, senza intaccare la forma originale. È stato cambiato il flusso carrabile attorno alla piazza, ridimensionato le corsie e il numero dei parcheggi, aggiunti nuovi attraversamenti pedonali e migliorato il verde.

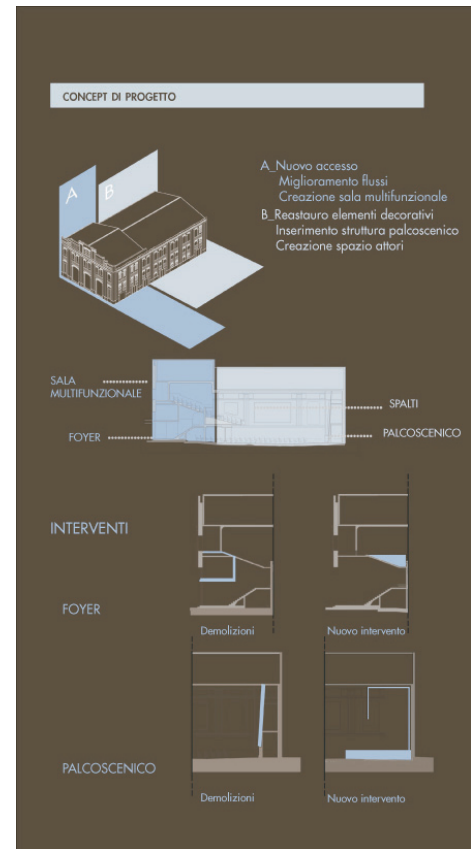


FIGURA 13. CONCEPTO DEL PROYECTO DE TRANSFORMACIÓN DEL TEATRO.

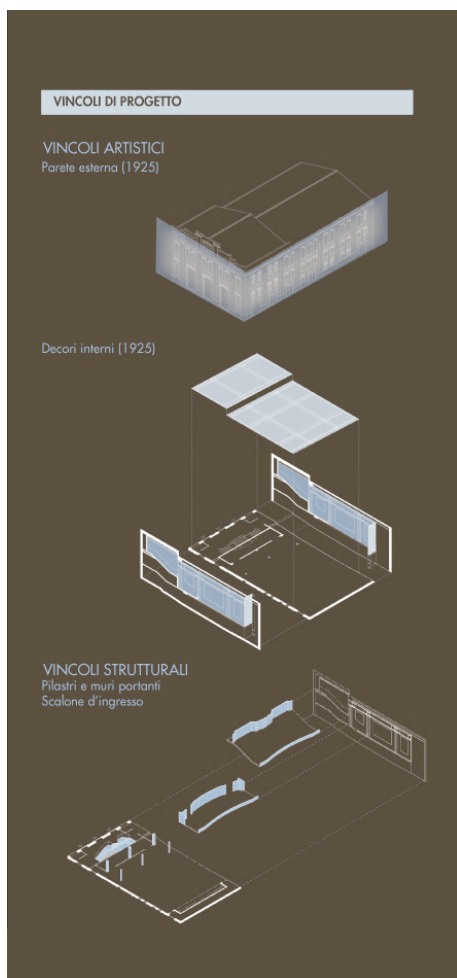


FIGURA 14. VÍNCULOS DEL PROYECTO DE TRANSFORMACIÓN DEL TEATRO.

Riguardo l'edificio si è voluto dare maggior importanza e visibilità alle facciate e creare un nuovo foyer più grande che fosse a diretto contatto con la piazza. Il restauro delle facciate ha voluto riportare alla luce la semplicità e la bellezza della superficie in laterizio originale del 1880. Le facciate sono state «ripulite» delle aggiunte avvenute dal 1940 in poi, gli unici elementi inseriti sono stati le pensiline in prossimità degli accessi e nuovi sistemi d'illuminazione.

Nella facciata principale si sono voluti ripristinare i tre grandi ingressi, per una maggior accessibilità, mentre lungo via Don Roque si sono creati accessi secondari, per il personale e gli attori, oltre che uscite di sicurezza. La seconda parte del lavoro, più laboriosa e diversificata, è stata la progettazione degli spazi interni del cinema. Si è partiti da un'analisi dell'edificio, studiando la sua struttura attuale e il suo stato conservativo. L'impossibilità d'entrare nell'edificio, causa il passaggio di proprietà al Banco di Santander e il rifiuto di concedere permessi per visitarlo, è stato un limite a tale analisi.

I materiali venuti a disposizione, da fonti archivistiche e fonti personali, sono stati sia foto dell'interno datate 2010, sia documenti del 1961 che descrivevano l'inserimento di un sistema di climatizzazione all'interno del cinema. Altre documentazioni rinvenute erano precedenti al 1960 e non potevano dare una descrizione dell'edificio attuale. Tramite interviste e analisi dei disegni è stata fatta un'ipotesi della struttura interna, da cui si è partiti per lo svolgimento del progetto. L'edificio è stato suddiviso in due aree di lavoro, due volumi distinguibili: il primo volume comprende l'atrio e la parte sopra di esso, ovvero la seconda gallerie e la sala di proiezione, il secondo volume comprende la sala principale e la prima galleria.

La divisione ha permesso di distinguere le nuove funzioni introdotte all'interno e di semplificare il nuovo impianto distributivo. L'obiettivo è stato quello di rendere questi volumi indipendenti, con funzioni diverse e per lo più simmetrici longitudinalmente.

L'ingresso al teatro avviene da Plaza de la Merced attraverso i tre grandi ingressi, già esistenti nell'impianto del 1880 ma successivamente chiusi, e presenta una doppia altezza. Lo spazio del foyer viene ampliato tramite la demolizione del solaio superiore, destinato precedentemente al uso di bar. Dal foyer si accede ai vari ambienti: tramite tre scalinate, una principale frontale e due laterali più piccole, si raggiunge la prima galleria e proseguendo con altre due rampe di scale laterali si arriva al secondo piano adibito come sala multifunzionale.

Il foyer mette in comunicazione anche la sala principale, passando prima attraverso una zona filtro, ad uno spazio di servizio dove si trova la biglietteria, il guardaroba, le toilette e spazi per il personale. In questa zona è stato creato un accesso secondario da via Don Roque per permettere alla biglietteria di funzionare indipendentemente. La sala principale non è stata modificata, si ipotizza un restauro di tutte le decorazioni parietali e del sof-

fitto, mentre la pavimentazione viene a cambiare, con lievi rampe per permettere ai disabili una fruizione completa del piano terra. Viene introdotto un palco sul fronte opposto all'ingresso di 15 metri di larghezza per 7 metri di profondità e viene sfruttato un piccolo ambiente laterale come spazio di servizio per gli attori, comprendente camerini e toilette.

Attorno al palco viene adibita una struttura indipendente in acciaio per sorreggere le scenografie e l'illuminazione. Anche in prossimità del palco è previsto un accesso laterale da via Don Roque per gli artisti, oltre alle uscite di sicurezza per gli spettatori. L'intero edificio prevede un consolidamento strutturale, rinforzando le pareti perimetrali e i solai e aggiungendo pilastri in prossimità dell'atrio e delle rampe di scale.

La copertura, attualmente in amianto, viene sostituita con una nuova struttura leggera mentre per le capriate esistenti si prevede un restauro. L'ipotesi di progetto ha cercato di preservare più possibile le parti storiche dell'edificio, sempre restaurandole e solo dove era strettamente necessario portando delle modifiche [5]. ■

[5] Riferimenti progettuali che sono stati alla base per il nuovo teatro sono stati:

—Teatre Principal de Badalona, (Spagna) dello studio AIA Salazar Navarro, un vecchio cinema trasformato sia in teatro che cinema nel 2011.

—Cine Teatro San Francisco, a Vejer de la Frontera, (Spagna) ristrutturato da Mediomundo Arquitectos nel 2012.

—Teatro Alameda, Cadice (Spagna) ristrutturato da Julia González Pérez-Blanco e Miguel Bretones del Pozo nel 2011.

—Teatro di Almonte, Huelva (Spagna), edificio di nuova realizzazione da parte di Juan Pedro Donaire Barbero nel 2011;

—Teatro Cervantes, Linares-Jaén (Spagna), riqualificazione di Fernando Carrascal nel 2002;

## BIBLIOGRAFÍA

CASAL MARTÍNEZ, F.; *Historia de las calles de Cartagena*, 2006.

CIACCI, L.; «Un canteriere in città» La Fenice ricostruita 1996-2003. Edizioni Marsilio, 2004.

FERNÁNDEZ GALIANO, LUIS; «Escenarios urbanos», *Arquitectura Viva*, n. 135, 2011.

MONTEVERDI, ANNA MARÍA; *Nuovi media, nuovo teatro. Teorie e pratiche tra teatro e digitalità*, MediaCultura, 2011.

MONEO, RAFAEL; «Museo del teatro Romano de Cartagena», *Casabella*, n. 774, 2009.

PÉREZ ROJAS, F.J.; *Cartagena 1874-1932, Transformación urbana y arquitectura*, Editora

Fecha de recepción:  
28 de septiembre de 2013

Fecha de aceptación:  
18 de octubre de 2013